

Anselmo Roveda

RECLUTA 767



EDF

I.

20 giugno 2132

Varco 12, Centro Addestramento Reclute, Fort Roddenberry, Area Amministrativa Militare, Distretto 7, Europa del Sud, Federazione dei popoli liberi. C'era scritto così sulla lettera d'ammissione all'Accademia dei Guardiani del Tempo, era lì che doveva presentarsi oggi. Ed era lì che era oggi, puntuale più del solito. Lì dove desiderava essere da almeno dodici anni, dal 7 settembre 2120. Aveva studiato sodo e si era allenato ancora di più, forse addirittura più di quanto fosse necessario studiare e allenarsi; aveva superato a punteggio pieno la batteria di preselezioni e selezioni, quattordici in un anno, sia quelle teoriche sia quelle fisiche. Era il cadetto con il miglior punteggio d'ingresso della sua leva, il settimo nella storia del Centro Addestramento ad entrare con punteggio pieno e nota di merito. Il sergente addetto all'accoglienza del Varco 12 guardò la sua scheda e lo squadro per bene, aveva davanti il primo 90+ della sua carriera, lui che era stato ammesso al terzo tentativo con un 51 stentato e non era poi mai passato al reparto operativo. Il sergente, prima di farlo entrare alla sua nuova vita, scandì come da rituale nome, punteggio d'ammissione e numero di recluta:

- Andy Chang Bunker, 90+, recluta 767

- Presente, signore! - il ragazzo entrando ripeté a se stesso, in un sussurro, *Andy Chang Bunker, sono Andy Chang Bunker.*

Passato il corridoio, lo attendeva il dormitorio reclute e tre anni di addestramento. Tre lunghi massacranti anni. Gli anni decisivi per

diventare per davvero un Guardiano del Tempo in ruolo operativo, e potere andare così a zozzo nel passato per mettere a posto le incongruenze e i misfatti, per garantire un futuro migliore all'umanità. Un futuro, lo sapeva fin da quando aveva iniziato a desiderare di essere un Guardiano, che non avrebbe visto modificarsi. A modificarsi era il tempo parallelo, il mondo dove l'umanità vive senza crimini, povertà, malattie e violenze. Il loro presente, spiegavano gli scienziati che avevano messo a punto la macchina del tempo, restava quel che era, un mondo di contraddizioni e dolori ma, dichiaravano sicuri, gli interventi messi a punto dai Guardiani garantivano ad un mondo identico e parallelo di prosperare. Non c'erano comunicazioni possibili con quel mondo parallelo, ma i viaggi nel tempo avvenivano lì, ad aggiustarlo. Troppo rischioso alterare la linea del tempo qui, sulla loro Terra, con nuove condizioni sociali ogni 18 ore - e ripercussioni ingovernabili sull'intero pianeta - alle quale doversi tutti adattare dopo ogni singolo salto temporale dei Guardiani. Erano almeno quattrocentocinquanta salti all'anno, e avrebbe voluto dire, per l'umanità di quella Terra, prepararsi ogni giorno a nuove realtà. I cambiamenti ad aggiustare destino - sventando attentati, preallertando in caso di catastrofi naturali, contribuendo a individuare nuove cure di fronte a inattesi virus, impedendo disastri sui mezzi di trasporto e altre simili missioni - avvenivano nel mondo parallelo. Così era stato postulato, così era per tutti. Quella era la missione dei Guardiani e dell'intera umanità sopravvissuta alla guerra nucleare di settanta anni prima: costruire un futuro migliore nonostante il presente di stenti e sopraffazione. Del

resto anche il regime della Federazione dei popoli liberi aveva dovuto stringere il controllo sociale, impedire molte libertà e revocare diritti secolari, proprio per poter garantire ai Guardiani del Tempo di operare con tranquillità per un futuro migliore. Un futuro migliore. Altrove, certo, non esperibile da loro, ma comunque migliore.

Andy Chang Bunker o meglio ACB, come iniziarono a chiamarlo presto i suoi commilitoni, però non si era arruolato nei Guardiani del Tempo mosso da spinte ideali, dall'adesione alla missione del mondo con un futuro migliore. No, non era quella ragione, nonostante tutti alla base lo credessero, vedendolo così motivato e determinato nell'eccellere anche durante i tre anni di addestramento. No, non era quella la ragione. E lui non era Andy Chang Bunker, ACB non esisteva.

II.

11 dicembre 2111

Alle tre e trentatre, nel cuore della notte, presso l'ospedale civile di Nova Bisanzio, sulla piattaforma mediterranea, Isabella Ruzlova e suo marito Giorgio Saavedra festeggiano la nascita di una coppia di gemelli. I nomi sono decisi da tempo; all'addetta dell'anagrafe che li raggiunge in camera per la registrazione non resta che appuntare vicino alle foto dei piccoli Andrea e Antoni Ruzlov Saavedra.

III.

7 settembre 2120

Andrea non ha mai amato il gioco che si è inventato suo fratello proprio in quell'estate: passeggiare sulla traversina, larga un palmo e lunga due metri, che collega il molo orientale da quello occidentale. Lì, in quel punto, le sezioni degli attracchi si incontrano e proprio sotto alla traversina che unisce i moli il mare lascia il posto a una massicciata di scogli artificiali utili a far infrangere le onde ed evitare che il mare invada le banchine. Tra la passerella e gli scogli c'è un salto di dodici metri, forse quindici, e Andrea da tutta l'estate si rifiuta di seguire il fratello in quell'avventura; per passare da una sezione all'altra del porto turistico di Nova Bisanzio preferisce scendere le scale poi rimontarle, facendo il giro largo, giù per le banchine. Antoni invece si è convinto che quella corsa sulla traversina sia la cosa più eccitante che abbia mai fatto; nel corso delle settimane ci ha portato amiche e amici, "a provare il brivido" come dice lui. E oggi, 7 settembre, è di nuovo lì, al limitare del molo orientale. Andrea è con lui, sono saliti a guardare dall'alto certe barche appena arrivate.

- Ehi Andrea, passiamo di là? Oggi è il tuo giorno.

- No Antoni, te l'ho detto, è una stupidaggine questa tua mania della passerella.

- Sei proprio un fifone. C'è passata pure Isabella e sua sorella piccola, Isotta, che ha... quanto? Sette anni, ecco. Ed è una femmina – e così

dicendo Antoni inizia a camminare di filato sulla passerella, qualche secondo ed è di là, al molo occidentale.

Andrea è immobile, pronto a voltare la schiena e prendere le scale.

Antoni insiste:

- Andrea sei proprio una femminuccia... Sai cosa? Se non passi oggi, l'estate sta per finire, dico a Isabella che sei innamorato di lei.

Andrea più per rabbia, per la voglia di dare una lezione al fratello, che per la paura del ricatto si decide. Fa un passo sulla passerella, poi un altro, un terzo, è già quasi oltre la metà quando si blocca, gli gira tutto intorno, guarda sotto di sé, il baratro, e il passo seguente è molle, senza forza e senza appiglio, a vuoto, nel vuoto. E nel vuoto precipita.

Antoni si raggela sul molo, sente il tonfo del fratello sugli scogli, le urla di qualcuno in basso, le sirene del porto, poi quelle delle ambulanze. Poi per un po' non ricorda, è buio. Il primo ricordo dopo le sirene è la voce di mamma, la sera, dolce e straziata: *Tesoro mio, Andrea è morto.*

IV.

25 dicembre 2130

Ha deciso da un po'. Da parecchio. Forse fin dalla sera stessa del 7 settembre di dieci anni prima. Antoni vuole, deve, rimediare alla morte di Andrea, suo fratello gemello. Niente è più stato uguale. Gli manca un pezzo di sé. Quella sera lontana, alle parole di sua madre *Tesoro mio, Andrea è morto*, si è detto che avrebbe fatto di tutto per riavere Andrea, anche viaggiare indietro nel tempo per non inventare quel gioco sciocco e mortale. Ma l'unico modo per viaggiare nel tempo è entrare nei Guardiani, il corpo d'élite della polizia della Federazione dei popoli liberi. Lo farà. Anzi lo farebbe, perché il regolamento d'ammissione parla chiaro: "non si ammettono candidati che siano stati seguiti dal Servizio Psicologico Nazionale per l'elaborazioni di gravi lutti di congiunti". E lui a quel dannato servizio è stato mandato dalla scuola per ben quattro anni dopo la morte di Andrea. Il suo nome, Antoni Ruzlov Saavedra, è nella lista degli inammissibili al reclutamento.

Così il giorno di Natale del 2130 decide di sparire; morire per rinascere. Farsi credere morto, per comparire altrove, con una nuova identità, un'identità ammissibile al reclutamento. Ha progettato un piano dettagliato e credibile; un congedo in grande, tanto nessuno, dopo la morte dei genitori, tiene davvero a lui. Un messaggio vocale alla segreteria di un amico, voce addolorata e monotona, frasi oscure sul ricongiungersi con la famiglia. Una lettera di congedo, sotto il

cuscinò, nel letto della comunità dove vive. La moto prestatagli dal portinaio lasciata vicino al disintegratore molecolare della discarica cittadina. Una scarpa impigliata per una stringa alla recinzione che impedisce l'accesso alla bocca principale del disintegratore di spazzatura. E il gioco è fatto: Antoni Ruzlov Saavedra è morto. E lui, senza nome identità, libero di rinascere.

Un viaggio in Oriente, a piccole tappe, senza dare nell'occhio, un paio di interventi di estetica genetica, a mutare lineamenti e colorito della pigmentazione, un trapianto permanente di capelli, un tatuaggio cromodefinitivo a mutare il colore dell'iride. Un po' di documenti timbrati da oscuri funzionari di improbabili uffici dai nomi altisonanti di una provincia periferica di uno stato canaglia fuori dalla Federazione ed ecco pronto a venire al mondo un uomo nuovo: Andy Chang Bunker. Brillante giovanotto fuggitivo, richiedente cittadinanza ai confini della Federazione, pronto ad offrirsi per le preselezioni dei corpi di polizia, volenterosissimo tanto da passarle brillantemente e presto candidarsi per il corpo d'élite, il più prestigioso, il più rischioso. Il resto venne da sé. Fino alla lettera che sancì la sua ammissione, quella con su scritto che doveva presentarsi il 20 giugno 2132 al varco 12, del Centro Addestramento Reclute di Fort Roddenberry.

V.

12 maggio 2136

I tre anni di addestramento sono filati, tremendi ma più veloci del previsto. E ACB ha continuato ad eccellere, diplomato Guardiano del Tempo a massimi voti, destinato a ruolo operativo. Subito incluso nello scaglione di novizi che compirà la propria prima missione. Questione di giorni, il primo suo salto è già programmato, viaggerà con un agente anziano. Un salto piccolo, solo tre settimane indietro nel tempo e per una permanenza di un quarto d'ora, giusto per arrivare in tempo a sbloccare uno scambio ferroviario magnetico sulla linea transmediterranea ed evitare che il convoglio AT911, partito da Torino, deragli prima di raggiungere il Nord Africa. Prima però c'è da espletare l'ultima formalità: il colloquio di accettazione missione. Per questa ragione oggi è al Comando Centrale Salti nell'ufficio del Colonnello maggiore Esther Tibaut Ahzani.

- Benvenuto. Agente operativo 767, la nostra migliore recluta.
- Grazie Colonnello, pronto a servirla.
- Bene, Agente 767, è il gran momento. Ho qui la tua cartella, hai davvero conseguito risultati sorprendenti, anche per quel che riguarda controllo emotivo in situazioni di stress e per quel che ha a che fare con disciplina e fedeltà alla missione e al corpo dei Guardiani del Tempo. Sei affidabile, è giunto il momento di condividere con te tutti i dettagli del nostro impegno per il bene della Federazione e

dell'umanità. Sei stato già molte volte nel simulatore e non hai mai fallito. Hai già visto la nostra macchina del tempo, vero?

- Sì, signore. Conosco perfettamente funzionamento e procedure della macchina simulatrice, che so identica alla vera macchina. Quella però, essendo io alla mia prima missione operativa, l'ho vista solo dall'esterno, dall'ingresso di missione.

- Perfetto. Tu sei un soldato fedele, pronto a fare il meglio per la Federazione, anche a costo della tua vita?

- Sì, signore!

- Anche a costo di essere messo a parte di segreti che non potrai condividere né con le persone che ami né con gli stessi tuoi commilitoni?

- Sì, signore! Per l'oggi e per il domani, per sempre! Sono un Guardiano del Tempo!

- Me ne rallegro – sospirò il Colonnello maggiore Esther Tibaut Ahzani, poi continuò – perché quello che sto per dirti determinerà il futuro, il tuo e nostro futuro, più di qualsiasi macchina del tempo: la macchina del tempo non è operativa.

- Non capisco, signore.

- La macchina del tempo non è operativa. Non è possibile usarla. In sostanza non esiste. Gli scienziato hanno costruito un modello teorico perfettamente coerente, ma ogni tentativo di accensione e salto è stato un fallimento. La macchina del tempo, il corpo stesso dei Guardiani, però ha svolto e continua a svolgere un ruolo fondamentale nella nostra società: tiene viva la speranza nel futuro, mantiene la pace anche nella miseria. Per questo pur non esistendo

una vera macchina del tempo la sua funzione viene garantita dal fatto che le popolazioni vi credono, ne hanno fiducia, ha fiducia in essa e nel corpo dei Guardiani del Tempo. Forse non costruiamo un futuro migliore altrove, ma un presente di pace qui. Sei pronto ad assumertene la responsabilità?

Antoni, Andy Chang Bunker e ACB si trattennero da esplodere in una furia vicina al pianto; il ragazzo si frenò, capì che non era quello il momento per mandare tutto all'aria, per trovare vendetta se non poteva ritrovare il fratello. Ma un dubbio gli scappò:

- Sì, signore. Però è un inganno. Una menzogna.

- Agente 767, confido tu voglia riconsiderare quanto detto e riformulare il concetto. La macchina del tempo e i Guardiani del Tempo sono una realtà che risponde allo scopo per cui sono stati creati: pacificare le coscienze.

Ingannarle, renderle schiave, ammansirle, pensò il ragazzo ma disse solo:

- Signor colonnello maggiore Esther Tibaut Ahzani, ho inteso, voglia scusarmi la frettolosa affermazione, capirà la portata sconvolgente di quanto mi dice. Ho inteso, macchina e Guardiani assolvono alla funzione per cui ho scelto di arruolarmi. Noi costruiamo un futuro migliore e garantiamo un presente di pace. Sono pronto, per il segreto e per la missione.

- Ecco, Agente 767, quello che volevo sentire da una recluta brillante come te. Ricorda, però, sarai monitorato, molto da vicino. Buon futuro!

E con quelle parole, accompagnate da un cenno della mano, il Colonnello lo congedò.

Buon futuro, buon futuro... si sussurrò lungo il corridoio che lo riportava ai suoi alloggi.



FINE

Recluta 767
un racconto di Anselmo Roveda



Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate

edizione: EDF
formato: .pdf
anno: 2022
autore: Anselmo Roveda
[anselmoroveda.com]